

LO SPORT

L'Inter cola a picco nella sera dell'addio a Sandro Mazzola

SI CONSOLA IN COPPA

Ieri sera a San Siro si è conclusa una stagione

CALA IL SIPARIO SUL CALCIO 76-77



Milano. Intervento acrobatico di Maldera, il migliore in campo ieri sera in Milan-Inter

DALL'INVIATO FRANCO COSTA

MILANO — Il Milan, che ha rischiato in Campionato di retrocedere, si è ritrovato, complici naturalmente gli avversari, in finale di stagione, quando ormai gli altri erano andati in vacanza. Ha strapazzato tutti, compresa l'Inter, ieri sera, e si è aggiudicato la Coppa Italia.

La squadra di Rocco, alla vigilia, era considerata favorita dalla maggior parte dei critici, perché in possesso di una maggiore disponibilità fisica rispetto ad una Inter che, dopo aver concluso il Campionato, ha palesemente sempre di più una carenza di rendimento e di forza atletica. In sostanza, la partita è vissuta molto chiara nell'arco dei due tempi. L'Inter, scappata da un Mazzola che nella serata del congedo ha cercato di esprimere il meglio di se stesso, riuscendo poche volte, e da Orriali, che aveva buon gioco di Rivera, spesso fermo a centro campo, ha cercato il gol nella prima mezz'ora. Lo ha sfiorato ripetutamente con Anastasi e con Orriali, ma, di fronte alla compattezza difensiva rossoneri, poco alla volta si è spenta. Già all'inizio del primo tempo si è intravisto che il Milan veniva a galla. Le azioni del rossoneri costituivano, inequivocabilmente, il presupposto per una impresa a tutto ritmo. Così è stato.

Nei secondi quarantacinque minuti l'Inter è praticamente scomparsa dal campo. La zona centrale è sparita e Orriali, dopo le disperate corse del primo tempo, ha faticato persino a correre dietro Rivera che torticchiava. Le punte non hanno più goduto di rifornimenti, e quando l'Inter, faticosamente, riusciva a portarsi all'attacco in contropiede il Milan andava a nozze, anche perché i centrocampisti nerazzurri, Merlo per primo, non avevano neanche più fiato per rientrare. A quel punto, di fronte ad un avversario decisamente fermo, è venuto a galla Rivera. Non ha mai corso per tutta la sera, se non in qualche occasione, ha effettuato due o tre tackle, ma ha giustamente approfittato, con il piedino sempre delizioso, della situazione. Prima ha mandato in gol Maldera, poi ha lanciato ripetuti contrattacchi. Il primo non è suo, è di Braglia, che ha approfittato di una ingenuità di Grosselli.

In sostanza, il 2-0 a favore del Milan ci sta tutto, è pienamente meritato. L'Inter è veramente da rifare, a cominciare dall'allenatore. È evidente, al di là delle sue carenze tecniche e della sua disorganizzazione di gioco, che la squadra nero-azzurra quest'anno è stata allenata piuttosto male, ed è giunta stremata, pur senza aver compiuto exploit eccezionali, a giugno. Il Milan, invece, ha ritrovato con Rocco almeno un certo equilibrio fisico, una certa voglia di soffrire, una certa organicità di manovra.

La partita non è stata mai bella, spesso è stata anche brutta. Senza ombra di dubbio, non è stata degna del grande pub-

blico che ha affollato, com'era nelle previsioni, San Siro. Però, qualcosa si è intravisto, come il dribbling di Anastasi nel primo tempo, le incursioni di Maldera nell'arco dei novanta minuti, e i prestazioni di Rivera. Negli spogliatoi, ieri sera, Rocco ha detto: «Dobbiamo essere tutti contenti: Inter e Milan rimangono a galla in campo internazionale; l'Inter parteciperà alla Coppa Uefa, noi alla Coppa delle Coppe. Io ho perso la panchina, lascio il mio posto a Liedholm. Penso però di aver fatto il mio dovere: ho contribuito a salvare la squadra della Serie B; siamo riusciti a vincere una Coppa Italia. Mi pare, considerate le condizioni in cui era la squadra al mio arrivo da Trieste, che i miei piccoli soldi me li sia, guadagnati».

Più preoccupato, ovviamente,

Bersellini. Ma il tecnico è uno di quegli uomini che sono abituati a combattere ed a soffrire. Bersellini arriva dalla Sampdoria, non è certamente l'uomo abituato a sedersi sugli allori, non è l'allenatore che sottopone i suoi giocatori ad allenamenti molto leggeri. L'Inter ha bisogno di essere riorganizzata, ha bisogno di essere bene allenata, e soprattutto ha bisogno di trovare gli uomini giusti al posto giusto. Per questo Mazzola si ritira, ieri notte Sandro ha lasciato San Siro a capo chino. Non soltanto non ha vinto, ma nel secondo tempo, opposto ad un Maldera che non gli ha mai concesso nulla, è stato l'esemplificazione di un uomo che ormai si è rassegnato ad indossare i panni borghesi. Mazzola, come direttore generale, affiancherà Beltrami, che è general manager e questa accoppiata dovrebbe non soltanto consigliare a Fraizoli gli acquisti migliori ma anche il portare in tutto l'ambiente un po' di fiducia e un po' di serietà.

Una certa Inter è finita. Domani ne ricomincerà un'altra, molto più seria. Il trio Mazzola-Beltrami-Bersellini garantisce almeno la serietà degli intenti. Il resto si vedrà. Il Milan, di fronte al quale è impallidito per la felicità persino Vittorio Dina, ora può, con questo entusiasmo di fine stagione, ritrovare in parte se stesso e cercare di ricostruire anche lui qualcosa. Le ambizioni delle due società sono diverse: l'Inter intende ricominciare umilmente tutto da capo, facendo leva sul giovane; il Milan intende invece soltanto puntellare la squadra, anche perché Liedholm è un uomo che ha le idee solitamente chiare, che non vuol correre rischi, preferisce uomini sicuri alle avventure.

Così la prossima COPPA ITALIA

Stamane a Milano sono stati formati i gironi della Coppa Italia 1977-78. La prima fase della manifestazione prenderà il via domenica 21 agosto e proseguirà nei giorni 28, 29 e 31 agosto e 4 settembre. Queste i sette gironi (il Milan è ammesso d'ufficio alla fase finale):

- 1° GIRONE: Juventus, Verona, Como, Sambenedettese, Brescia.
- 2° GIRONE: Lazio, Bologna, Monza, Varese, Ternana.
- 3° GIRONE: Fiorentina, Roma, Sampdoria, Rimini, Modena.
- 4° GIRONE: Torino, Foggia, Genova, Lecce, Bari.
- 5° GIRONE: Inter, Atalanta, Cesena, Ascoli, Cremonese.
- 6° GIRONE: Napoli, Vicenza, Catanzaro, Palermo, Avellino.
- 7° GIRONE: Perugia, Pescara, Cagliari, Taranto, Pistoiese.

SI SONO CONCLUSI SENZA "CODE", GLI SPAREGGI DI B

PESCARA, in 3 anni l'escalation

GIANNI PIGNATA

BOLOGNA — Fra Pescara e Atalanta è finito con un minuto. I giocatori delle due squadre non sono usciti dal campo a braccetto avviandosi assieme verso la Serie A soltanto perché i nerazzurri, al fischio finale dell'arbitro Gonella, si sono arresi agli spogliatoi in tutta fretta cogliendo d'anticipo gli altri: forse desideravano una doccia — il caldo infatti era atroce — forse si vergognavano di aver frenato il loro temperamento acccontentandosi dello zero a zero, forse non volevano guastare con la loro incombente presenza la festa degli abruzzesi e dei loro tifosi: erano giunti in trentamila a Bologna per «accompagnare» il Pescara verso la Serie A ed era giusto che si affogassero in piena libertà appena il fischio conclusivo di Gonella aveva posto fine alle loro paura.

Chi si aspettava un'Atalanta crudelmente impegnata a dare il massimo nell'ultima battaglia per obbligare il Pescara a guadagnarsi la promozione per mezzo di un ulteriore spareggio col Cagliari, è stato ferocemente smentito. Le dichiarazioni fornite alla vigilia dagli stessi giocatori dell'Atalanta avevano tuttavia contribuito ad avvelenare questo equivoco: i nerazzurri infatti dicevano in coro che il ruolo di arbitri della promozione era loro svanito e che quindi si sarebbero battuti per vincere onde obbligare Cagliari e Pescara ad affrontarsi nuovamente per risolvere fra loro la vicenda della promozione. Evidentemente lo spettacolo incredibile di follia allo stadio bolognese ha fatto da filtro ai propositi dei bergamaschi. Il tifo appassionato, genuino dei trentamila abruzzesi, una nuova realtà per il calcio italiano — ha convinto a guardare solo alle fredde esi-

Il calcio va in ferie dopo aver consegnato al Milan ed al Pescara le residue soddisfazioni di una stagione molto interessante. L'ultima domenica calcistica ha offerto al Milan la Coppa Italia che gli permetterà di partecipare l'anno prossimo alla Coppa delle Coppe, lasciando all'Inter la consolazione di affiancare Torino, Fiorentina e Lazio nella Uefa. Infine, il terzo scontro del tritico degli spareggi di serie B ha lanciato per la prima volta in serie A una squadra abruzzese, quel Pescara che nel giro di pochi anni ha dato vita ad un'escalation quasi irripetibile.

Dicevamo della stagione interessante. Ma come quest'anno il calcio aveva regalato ai tifosi un duello tanto acceso e vivo fra due squadre in grado di reggere ritmi sostenuti e tabelle incredibili: Juventus e Torino meritano un sincero plauso, anche perché dalla loro sana rivalità Enzo Bearzot ha potuto e saputo attingere per costruire una Nazionale che staggia spedita sulla via di Buenos Aires. L'Italia, infatti, ha sconfitto non soltanto il modesto Lussemburgo, ma anche la Finlandia ed Helsinki e l'Inghilterra che costituisce l'ostacolo più concreto alle nostre ambizioni «mondiali». La Juventus, inoltre, con il suo successo in Coppa Uefa ha finalmente conquistato un altro «europeo» ponendosi al vertice della Coppa Uefa e meritando, dopo un sonaglio fra giornalisti del

Vecchio Continente, la qualifica di «regina» dell'anno 76-77.

La stagione conclusasi ieri sera a San Siro si riveste di un significato anche umano per via del commiato di Sandro Mazzola, il quale, insieme con Rina, ha contrassegnato una epoca abbastanza singolare nel nostro football. E, con ogni probabilità, l'estate 77 concluderà la carriera ricca di trionfi di Nerco Rocco allenatore. Mazzola e Rocco escono dalla cronaca

attuale e si consegnano alla storia del football italiano.

Chi non va ancora in ferie è il mercato. Gli operatori stringono i tempi e partendo dalle esperienze maturate da agosto fino ad oggi tentano di costruire e migliorare i propri organici. Apparentemente è un mercato «congelato». Non si escludono infatti colpi di scena. E questa ipotesi è l'unica suspense calcistica di una stagione ormai logorata.

Il saluto di Nerco il sorriso di Gianni



Rocco lascia la panchina del Milan e si separa da Rivera

TOTIP — Questa la colonna vincente: 2-1; 1-1; 1-1; 1-1; 2-1; 2-1. Queste le quote: punti 42; lire 1.749.311; punti 11; lire 78.300; punti 10; lire 8300.

CALCIO — Riprende stasera sul campo della Virtus a Mondovì il torneo notturno di calcio Fratelli Bozzo. Questi gli incontri in programma con inizio alle ore 21: Valeo-Mobili Tesio e l'Osù Vej-Roà Sport.

Il Pescara è stato sconfitto da Atalanta con un risultato che non gli ha permesso di accedere alla semifinale. Il Pescara si è battuto per cercar la vittoria, ho l'impressione che l'Atalanta si sia comportata come il campione di boxe in allenamento, che deliberatamente non

affonda i pugni di fronte allo sparring-partner. Non il caso di scandalizzarsi per questo: il campionato, ancor prima degli spareggi, è stato pieno di zero a zero e di uno a uno, dovuti a paura reciproca o a convenienza. Ed il Cagliari, inesorabilmente bocciato dalla non belligeranza fra Atalanta e Pescara, non può certamente alzare troppo la voce: è stato il primo puntando solo allo zero a zero nello spareggio iniziale di Terni a tagliarsi l'erba sotto i piedi. In Serie A vanno dunque con pieno merito, oltre al Vicenza, vincitore del campionato cadetto, anche Atalanta e Pescara, trionfatori degli spareggi. Per i bergamaschi è un atteso ritorno dopo cinque anni di purgatorio in B, per gli abruzzesi è una novità assoluta: il Pescara qualche anno fa era ancora in C. È una forza nuova del calcio nazionale, una forza che ha alle spalle l'entusiasmo di un'intera regione.